

LA POESIA DELLA PORCELLANA, L'ANIMA DEL VETRO Iko Itsuki e Izumi Ōki artiste in Italia

5 marzo – 17 aprile 2010

inaugurazione 4 marzo ore 18.30

Orari mostra: lun-ven 9-12.30/13.30-18.30 merc fino alle 17.30 sab 9.30-13

Istituto Giapponese di Cultura via Antonio Gramsci 74 00197 Roma
tel 06 3224754 / 94 www.jfroma.it ingresso libero

in collaborazione con Fondazione Italia Giappone

"Passione e sentimenti traspaiono dalle porcellane di Iko, opere che, prese una ad una, sono vere e proprie creazioni pensate e volute. È beneficio di pochi oggi, in un mondo in cui le macchine rischiano di sostituire l'operato dell'uomo e le tecnologie non fanno che copiare modelli esistenti in ogni settore, riuscire a produrre qualcosa di unico, forse proprio solo di quegli artisti che lavorano con l'impegno e l'amore di Iko."
(*Le porcellane di Iko*, Niké Arrighi Borghese, 2001)

"Le opere di Ōki Izumi si guardano in altri modi. Il materiale usato è trasparente e incolore, si vede attraverso, in certe opere si vedono forme sinuose che in realtà sono fatte di aria, vuoti d'aria che si percepiscono formalmente come un oggetto tridimensionale. Ōki non usa materie opache, usa una materia invisibile fredda, usa il vetro in lastra. Compone dei plastici dove lo sguardo può penetrare all'interno e, addirittura vedere anche la parte opposta, è un altro modo di comporre e di percepire. Questa materia durissima, fredda e impenetrabile, permette di percepire l'esterno e l'interno di un'opera, la sua struttura, l'insieme degli elementi sempre trasparenti che la formano." (*Riflessioni*, Bruno Munari, 1994)

Due artiste giapponesi accomunate da una lunga esperienza di vita e di lavoro in Italia: **Izumi Ōki**, che dell'arte e del vetro in particolare ha fatto una *raison d'être* che l'ha resa nota al grande pubblico e **Iko Itsuki**, nelle cui raffinate porcellane si leggono poesia e sensibilità orientale, oltre a tocchi e accostamenti cromatici provenienti dal mondo della moda.

Entrambe le artiste si esprimono, in maniera diversa, per mezzo di una materia fredda e dura. **Iko Itsuki**, pittrice, sceglie la porcellana e attraverso tecniche di chiaro richiamo orientale la decora di preziosi motivi; **Izumi Ōki**, scultrice, non potendo plasmare o scalfire le lamine di vetro che utilizza, le sovrappone creando delle sorprendenti forme geometriche tridimensionali. Nonostante entrambe non operino nella loro terra d'origine sono frequenti e continui i riferimenti alla cultura giapponese: **Itsuki** sceglie spesso colori, soggetti e motivi tradizionali, **Ōki** fa trasparire attraverso il vetro delle sue sculture la sua propensione al minimalismo, al design, all'estetica del vuoto tipici di gran parte dell'arte giapponese. Mentre **Itsuki** comunica attraverso le eleganti scelte cromatiche e i disegni, **Ōki** esalta le proprietà e la trasparenza del vetro per mezzo di modulazioni e giochi di luce.

La grande dimensione scelta da **Ōki** per la mostra presso l'Istituto riempie lo spazio di una concettualità impalpabile, densa ed essenziale come la fluidità e la permeazione interno/esterno delle opere suggerisce, mentre **Itsuki** indaga il dettaglio, lo fa protagonista e narratore di una personalità ricca e graziosa imbevuta della tradizione artistica e letteraria del Giappone.

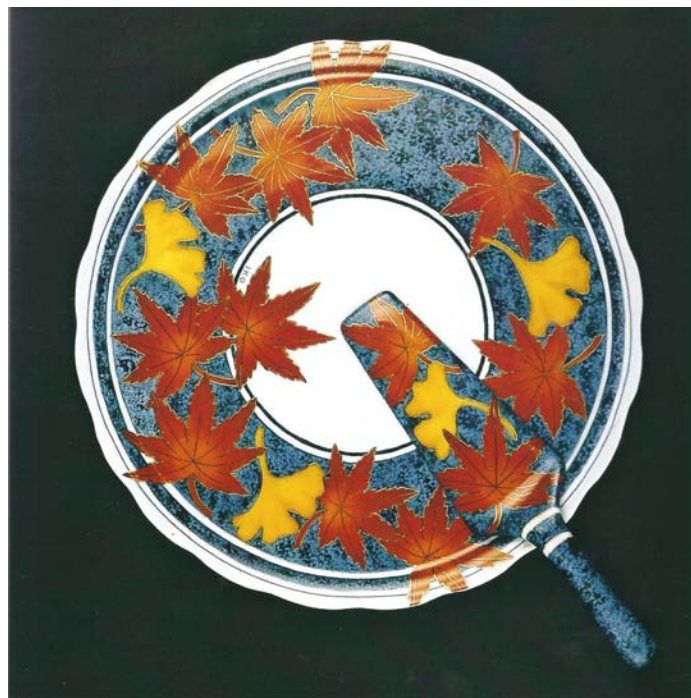
IKO ITSUKI. Vive in Italia da trenta anni. Per molti anni ha lavorato a Firenze presso l'atelier di Emilio Pucci. Dalla collaborazione con questo straordinario creatore di moda nasce la scoperta appassionante e l'apprendimento dell'arte della combinazione dei colori. In seguito lavora come designer di tessuti presso la Contessa Di Colbertaldo a Roma. L'esperienza nel settore della moda viene quindi utilizzata e trasmessa nella pittura su porcellana. Iko Itsuki Damiani ha tenuto mostre in Italia e in Giappone e molte dimostrazioni di tecniche pittoriche su porcellana. Per tre anni ha fatto parte della giuria del Concorso Internazionale di Decorazione su Porcellana a Tokyo. E' diplomata presso l'IPAT (International Porcelain Artists and Teachers) come insegnante di pittura su porcellana. Attualmente vive e lavora a Roma.



Svuotatasche 2000 18 x 25 cm Collezione Privata



Uccello del Paradiso, 2000
29 x 29 cm Collezione Privata



Piatto da torta, 2000
diam. 31 cm
Collezione Privata

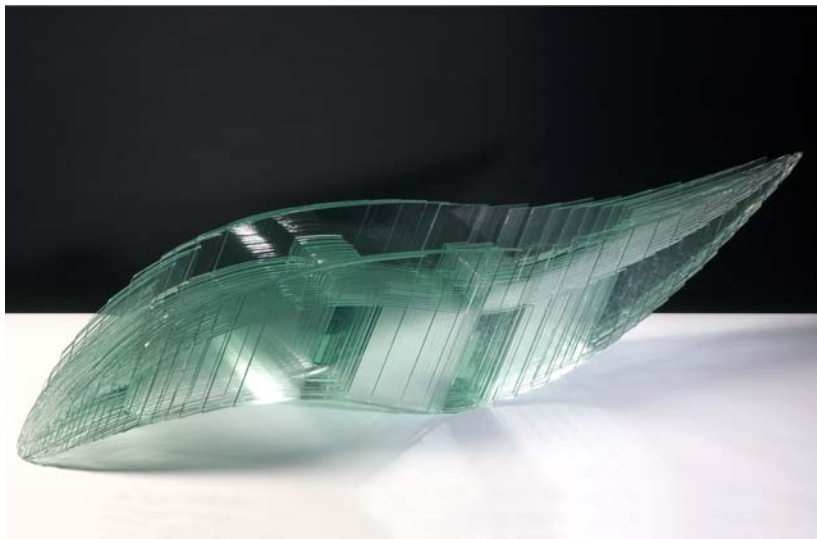
IZUMI ŌKI. Nata a Tokyo, Si è laureata in letteratura giapponese antica all'Università Waseda di Tokyo, ha studiato pittura e scultura con Aiko Miyawaki, Taku Iwasaki e Yoshishige Saito. Ottenuta nel 1977 una borsa di studio per la scultura dal Governo Italiano si diploma nel 1981 all'Accademia di Belle Arti di Brera, nel corso di scultura di Giancarlo Marchese. Ha partecipato con sue opere e installazioni alla Biennale di Venezia nel 1985 (Progetto Venezia, Terza mostra internazionale di architettura) e nel 1986 (Arte e Biologia, XLII Biennale Internazionale di Arti Visive); alla Triennale di Milano nel 1983; al Museum of Modern Art of Hokkaido a Sapporo (Giappone) nel 1991; nel 1992 alla Galleria d'Arte Moderna di Roma, nel 1997 all'Istituto Giapponese di Cultura a Roma (Confini). Con Paola Levi Montalcini ha esposto in Arte delle muse nel 1998 presso lo stesso Istituto Giapponese di Cultura. Nel 2007 ha tenuto una mostra antologica al Museo Civico di Lubiana (Slovenia). Sue opere si trovano anche nel Magazzino privato del Vaticano.



Water Signal, 2001 (dettaglio)
glass/iron, 65,0x55,0x173,0 h cm
Foto di Gian Rusconi



Instrument for Listening the Light, 2003
glass/granite, 40,0x30,0x59,0 h cm
Foto di Gian Rusconi



Le Regard d'Ulysse, 2005 glass, 120,0 x 21,0 x 30,0 h cm
Foto di Gian Rusconi